

Il compito di sondare il centrodestra affidato a Levi: ma non si accettano veti

Sottotraccia spuntano altri nomi, a cominciare da Giuliano Amato e Mario Monti

L'Unione tenta il dialogo su D'Alema

Il consigliere di Prodi contatterà l'opposizione per puntare al massimo consenso possibile
Fassino: accordo sul metodo, poi la candidatura. Rutelli e Boselli frenano sul presidente Ds

di Ninni Andriolo / Roma

CHE IL CANDIDATO per il Quirinale non sarebbe uscito dal vertice di ieri, lo si era intuito dalle parole pronunciate da Fassino prima di varcare il portone dei Santi Apostoli. «Non credo che già oggi si dovranno prendere in esame decisioni», spiegava il leader Ds

L'oggetto della riunione? Quello di «definire il metodo e le modalità con cui proseguire la scelta delle proposte del centrosinistra». Incontro «istruttorio e interlocutorio», quindi. Che, ovviamente, molti collegavano al dibattito in corso nella Margherita sulla candidatura D'Alema o alla frenata della Rosa nel Pugno sul presidente della Quercia.

Alla fine del vertice, quindi, accordo sul metodo da seguire nelle prossime ore, ma non ancora sul nome. E verifica rapida, quindi, come spiega Prodi, «se esistono le condizioni per una larga maggioranza», in Parlamento intorno a una candidatura dell'Unione.

Il compito di sondare centrosinistra e Cdl è stato affidato a Riccardo Franco Levi, consigliere politico di Romano Prodi. Durante il vertice, Leoluca Orlando (Idv) aveva avanzato la proposta di un esponente della Quercia. Ma si è ritenuto più utile che non fosse né Prodi, né il leader di un altro partito a proseguire la delicata «fase istruttorio» che si apre. Levi, in sostanza, prenderà contatti anche con la Cdl per capire se è possibile registrare una convergenza ampia su un candidato. «Il nome resta quello di Massimo D'Alema, senza subordinate», dice una fonte prodiana.

Il documento siglato alla fine del vertice di ieri, che molti descrivono teso e abbastanza concitato, spiega che «sul tema dell'elezione del Presidente della Repubblica si è all'unanimità deciso di affidare a Riccardo Franco Levi il mandato di verificare le condizioni per identificare una personalità che, nel rispetto della lettera e dello spirito della Costituzione, sia capace, a

partire dalla coesione del centrosinistra, di raccogliere un consenso così largo da permetterne la elezione sin dalle prime votazioni». La nota spiega anche che «in questa delicata fase si debbono ricercare le massime convergenze possibili nella elezione della persona chiamata a rappresentare e a garantire l'unità del Paese».

Il documento fa esplicito riferimento alla «coesione del centrosinistra» come premessa indispensabile per ogni ulteriore passaggio nella scelta da compiere. Il percorso - così come lo interpretano alcuni dei partecipanti alla riunione di ieri - dovrebbe prevedere la ricerca di una convergenza con la Cdl su un nome proposto dal centrosinistra. Nel caso in cui, però, dopo le prime tre votazioni, che richiedono una maggioranza qualificata, non si individuasse una candidatura condivisa con l'opposizione, l'Unione voterebbe D'Alema. Se è vero che il nome del presidente della Quercia è, al momento, l'unico in campo, è anche vero che circolano sotto traccia altre candi-

dature. Quella di Giuliano Amato. Ma anche quella di Mario Monti. Prima del vertice di ieri, infatti, ambienti centristi della Cdl e del centrosinistra avrebbero fatto giungere a Prodi la proposta dell'ex commissario europeo. «Sarebbe un candidato degno...», si sarebbe limitato a commentare il Professore.

«Non è un nome che abbiamo fatto noi», precisa Silvio Sircana, portavoce di Prodi. Sia sul nome di Amato che su quello di Monti non si registrerebbe però la «coesione del centrosinistra» di cui parla esplicitamente il documento approvato durante il vertice.

L'incontro di ieri era stato avviato da Prodi con il riassunto del summit con Berlusconi. Il Professore aveva riproposto la via del candidato unico del centrosinistra, diverso da quella dell'individuazione di una rosa di nomi. «Bisogna evitare che il Capo dello Stato venga votato soltanto dalla maggioranza di governo», aveva avvertito. È stato Enrico Boselli il primo ad avanzare forti dubbi sul nome di D'Alema. «Non si può rispondere con una candidatura di sfondamento a un Paese diviso», aveva spiegato il leader Sdi. Piero Fassino, quindi, ha riproposto per forza il nome «autorevole e di prestigio» di D'Alema. Posizioni simili quelle di Franco Giordano e Oliviero Diliberto. Apprezzamento per D'Alema anche da Pecoraro Scario.

La candidatura dell'Unione? «Deve essere unitaria - ha spiegato il segretario del Pdc - non all'unanimità». Un metodo che dovrebbe consentire a D'Alema, dopo la terza votazione, «di raccogliere consensi sparsi nella Cdl fino ad arrivare alla maggioranza semplice e questo anche senza l'ok ufficiale dell'opposizione».

Si di Rutelli al candidato unico e legittimo anche che i Ds, partito di maggioranza relativa, possano esprimere il nome per il Quirinale. Questo, però, «deve essere apprezzato dal centrodestra» e non deve portare a una spaccatura in Parlamento. Apprezzamenti per D'Alema, quindi, ma invito a «lavorare fino in fondo» per cercare una convergenza con l'opposizione.

Alla fine tutti d'accordo sulla necessità di affidare a Levi l'incarico di proseguire l'esplorazione. Sondaggio a partire da D'Alema o senza alcuna candidatura di partenza? Questo al momento non è chiaro. Fassino, da parte sua, registra che su un candidato - il presidente Ds - c'è già un ampio consenso. Mastella cita Cartesio, filosofo del razionalismo ma anche del dubbio. «La convergenza con la Cdl sarà cercata su un nome e fino alla terza votazione - spiega - Dopo vedremo».

HANNODETTO

MASTELLA



«È stato usato il metodo di Cartesio, il massimo di convergenza possibile con la Cdl nelle prime tre votazioni»

PECORARO



«Non siamo entrati nel dettaglio dei nomi ma Massimo D'Alema rimane un'ottima candidatura»

BOSELLI



«Il capo dello Stato va eletto sulla base di un accordo ampio, perché è il garante della Costituzione»

FASSINO



«Lavoriamo per un nome che garantisca la coesione e l'unità del centrosinistra e capace di raccogliere consenso nel centrodestra»

RUTELLI



«Vogliamo eleggere il capo dello Stato con un largo consenso. Ma non daremo alla Cdl un potere di veto»



Romano Prodi, ieri a Roma all'uscita dalla sede di piazza Santi Apostoli. Foto Di Meo/Ansa

Ma la Margherita continua ad alzare veti. «Sì a un Ds, ma...»

Giovedì sera emerse perplessità sul metodo relativo al presidente della Quercia. Benigni: D'Alema è bello anche come donna...

di Federica Fantozzi / Roma

NEL RISERVATISSIMO vertice informale di giovedì sera la Margherita ha deciso la linea: sì a un Ds al Quirinale ma, almeno in queste condizioni, non a D'Alema. Una

posizione che è stata condivisa dal gruppo dirigente convenuto, in orario da cena, a Largo del Nazareno, tra cui Francesco Rutelli, Dario Franceschini, Arturo Parisi, Pierluigi Castagnetti. Superate le perplessità franceschiane, il partito si è compattato sulle posizioni del presidente che poneva già da due giorni una «questione di metodo» con l'obiettivo di un presidente «di garanzia». Al punto che le poche parole pronunciate da Rutelli il giorno dopo, all'uscita del meeting «interlocutorio» dell'Unione, vengono abbracciate da tutte le anime dielline. E le

parole sono queste: «Vogliamo eleggere il presidente della Repubblica cercando un largo consenso e cercheremo di farlo. Il che non significa dare alla destra un potere di veto sui nostri candidati». Proposizione che ha come corollario quella che il candidato sarà espressione della «maggioranza» del centrosinistra e non per forza dell'unanimità. E che viene rafforzata dall'inequivocabile fuoco di sbarramento di Enrico Boselli: «La Rosa nel Pugno non voterà candidati di sfondamento. Non è in discussione il giudizio su D'Alema ma dubito che sia in grado di raccogliere i voti della Cdl». Ma dalla Cdl arrivano segnali di disponibilità a trattare? «Penso di sì».

Requiem per l'ascesa dalemiana al Colle o caritatevole volontà di non bruciarlo? Si vedrà, di certo uno stop. In cui il secondo partito dell'Ulivo ha giocato un ruolo portando la coalizione a condividere i

suoi «dubbi di metodo». Il bilancio del pomeriggio dalla prospettiva di dielle è una «situazione azzerata». Si ricomincia: alla ricerca di nomi dialogando con la Cdl. «Al tavolo Rutelli non parlava lo stesso linguaggio di Fassino», è la fotografia di un partecipante. Nella sede della Margherita, gio-

vedi a conclusione di una giornata di tensione con la Quercia, si era fatto il punto. Ritenendo «più che pacifico: dovuto in questa situazione» che sul Quirinale salga un nome Ds. Ma era emersa una «freddezza» su D'Alema che uno dei partecipanti motiva così: «Il metodo con cui è stata posta la

questione non va. È un elemento che divide, così il nome finisce per diventare un nome che non unisce». Di buon mattino è Pierluigi Castagnetti a esporre le perplessità Ds: «La Margherita è unita nel ritenere D'Alema una candidatura di grande qualità e adeguatezza al

ruolo, ma anche nel ritenere che in questa fase si debba perseguire fino in fondo la possibilità di costruire convergenze larghe oltre i confini del centrosinistra, perché il capo di Stato rappresenta, come dice la Carta, l'unità della coalizione». Il tam-tam sul «metodo» e sulla conseguente ricerca del nome condiviso partorisce la mediazione collettiva di ieri: niente nome né rosa (e peccato per Umberto Eco...), Ricky Levi esploratore bipartisan, tre voti liberi in aula (al primo Idv voterà Franca Rame) e poi avanti a maggioranza. Osserva Leoluca Orlando, che ha partecipato al vertice con Di Pietro: «Idv tiene al metodo. Non c'è nessun problema personale su D'Alema ma bisogna trovare un consenso possibile con l'altro polo ed è un fatto oggettivo che su di lui ora non c'è». Orlando, espulso da Dl per il sostegno a Rita Borsellino durante le primarie e poi artefice dell'exploit siciliano di Idv, è stato protagonista di un siparietto con Rutelli. Il quale sottolineava la le-

altà del suo partito: «Noi non eravamo favorevoli a Bertinotti, e a Bertinotti non è mancato un nostro voto». L'ex sindaco di Palermo ha commentato: «Noi siamo stati ancora più leali perché abbiamo votato Marini...». Rutelli: «Ma voi non siete della Margherita»; e Orlando: «Appunto!». In piazza è ressa di curiosi. Tra Rutelli e l'auto si frappone una scolaresca armata di videofonini. È la terza media dell'istituto Crispi nell'Agrigentino in gita a Roma. L'ex sindaco firma un autografo: «Uno per tutti. E tutti per uno». Il fortunato lo racconta al cellulare. La prof sorride: «Per il ragazzino sarà un bel quadretto. Abbiamo avuto tante soddisfazioni». Poco prima, di fronte alla sede ulivista, passava Roberto Benigni. Completo nero, camicia bianca, saltellando: che fa qui? «Mi hanno appena dato l'incarico. Sto andando al Quirinale». Ma come: è D'Alema? «È già lì». E se vogliono una donna? «D'Alema è bello anche come donna».

ROSA NEL PUGNO

Boselli: «Non voteremo candidati di sfondamento...»

ROMA «La Rosa nel pugno non voterà candidati di sfondamento e D'Alema non mi sembra raccolga consensi nella Cdl». Lo afferma Enrico Boselli della Rosa nel Pugno lasciando il vertice dell'Unione e a chi gli chiede se radicali e socialisti sono gli unici a porre un problema su D'Alema, Boselli risponde: «Chiedetelo a Rutelli». «Io ho chiarito - prosegue Boselli - che noi di candidature di sfondamento non ne votiamo. Questo l'ho detto in modo chiaro ed esplicito. Vogliamo che il centrosinistra proponga candidati in grado di raccogliere un vasto consenso perché il Presidente della Repubblica è il garante

dell'unità dell'intera nazione. E noi vogliamo eleggerlo rispettando questo principio fondamentale». Si è deciso se la prima condizione è l'unanimità dell'Unione? «L'Unione farà delle proposte - è la risposta - l'unanimità del centrosinistra non può essere il punto di partenza. Il Capo dello Stato si elegge ricercando un accordo con gli altri sulla base di una nostra proposta. Ma il requisito di fondo non è che la nostra proposta ci metta tutti d'accordo all'unanimità. Perché se mette tutti d'accordo noi e non mette d'accordo gli altri siamo punto e a capo».